

READING MARVELS

readingmarvels.com/2024/02/19/oliva-denaro-di-viola-ardone/



OLIVA DENARO di Viola Ardone

Titolo: Oliva Denaro

Autore: Viola Ardone

Serie: unico spettacolo

Genere: Narrativa, formazione

Spettacolo teatrale

Tipo di finale: Chiuso

Data: 18/01 – 21/04 2024

Produttore: Agidi, Goldenart Production

TRAMA

C'è una storia vera, e c'è un romanzo. La storia vera è quella di Franca Viola, la ragazza siciliana che a metà degli anni 60 fu la prima, dopo aver subito violenza, a rifiutare il cosiddetto "matrimonio riparatore". Il romanzo prende spunto da quella vicenda, la evoca e la ricostruisce, reinventando il reale nell'ordine magico del racconto.

All'inizio Oliva è una quindicenne che nell'Italia di quegli anni, dove la legge stabiliva che se l'autore del reato di violenza carnale avesse poi sposato la "parte offesa", avrebbe automaticamente estinto la condanna (anche se ai danni di una minorenni), cerca il suo posto nel mondo. E, in un universo che sostiene che "la femmina è una brocca, chi la rompe se la piglia", Oliva ci narra, ormai adulta, la sua storia a ritroso, da quando ragazzina si affaccia alla vita fino al momento in cui, con una decisione che suscita scandalo e stupore soprattutto perché inedita e rivoluzionaria, rifiuta la classica "paciata" e dice no alla violenza e al sopruso.

RECENSIONE

Spesso la letteratura trasportata al cinema o a teatro può fare storcere il naso, specie se il prodotto letterario ha suscitato consensi e apprezzamenti.

È un classico dire non è bello come il libro a proposito di una trasposizione, per la stessa natura del tipo di comunicazione le sensazioni suscitate sono diverse e difficilmente comparabili.

Capita però di trovarsi davanti all'eccezione, come con lo spettacolo teatrale tratto dal libro di Viola Ardone "Oliva Denaro" portato in tournée fino ad aprile, con la regia di Giorgio Gallione e la folgorante interpretazione di Ambra Angiolini.

Un monologo di settanta minuti che l'attrice regge esclusivamente su di sé senza cambi d'abito, con una scenografia essenziale ma evocativa, che permette di muoversi quel tanto che basta per seguire lo spazio ed il tempo della narrazione, con pochi colori e qualche oggetto che assume una fortissima connotazione simbolica.



La dimostrazione che non occorre riempire per creare stupore, a volte invece è più d'impatto togliere.

Il più, è innegabile, lo fanno la recitazione della Angiolini che per quei minuti sul palco sembra essersi cucita l'anima di Oliva Denaro addosso, e ai dialoghi della Ardore, la cui scrittura è incisiva e intensa, riadattati alla rappresentazione ma fedeli al libro.

Questi ingredienti creano uno spazio sospeso a cui lo spettatore resta inevitabilmente incatenato, come ipnotizzato dalla voce della protagonista che a ritroso racconta la propria vicenda in diversi momenti della sua vita: dalla giovinezza e i suoi turbamenti fino all'età adulta, passando attraverso eventi drammatici che non ne intaccano però il desiderio di libertà e dignità, ispirata come nel libro, alla vera storia della prima donna ad opporsi al cosiddetto matrimonio d'onore, oggetto di una legge che incredibilmente ed inspiegabilmente esisteva fino al 1981, e lo fa con una intensità tale da creare una corrente emotiva sempre alta tra il pubblico.

Una storia di formazione, di coraggio, di libertà che indaga contemporaneamente il rapporto tra madre e figlia e tra padre e figlia, le inquietudini della giovinezza, le agitazioni ideologiche e politiche di quegli anni, le convenzioni e tanto altro.

Il monologo è più che coinvolgente, accarezza e scuote, fa sorridere e commuovere, ma soprattutto fa riflettere: l'interpretazione di Ambra Angiolini crea la sensazione di essere tutte Oliva.

Non c'è donna che non abbia sperimentato almeno una volta nella vita la sensazione di non avere via d'uscita o possibilità di scelta per il solo fatto di essere femmina, ed è questa sensazione che si avverte nella pancia.

Come non potrebbe essere altrimenti trovandosi catapultati in un mondo, in un tempo, in una società in cui la propria madre tramanda alla figlia il detto:

<<la femmina è una brocca, chi la rompe se la piglia>>

Ecco quindi che il NO gridato, difeso, da Oliva Denaro nella voce della sua interprete riporta lo spettatore in un presente in cui fortunatamente quella sensazione cessa di esistere.

E si fa strada invece quella che esprime gratitudine e ammirazione per la forza di un diniego che è andato contro tutti e contro tutto quello che le convenzioni del tempo imponevano come regola, a ricordare una libertà quella di cui godiamo oggi come donne, che è costata un prezzo altissimo.

Uno spettacolo intenso, dolce e doloroso insieme, coinvolgente e appagante, un momento che invito a regalarsi come un piccolo spazio di bellezza.

Io sono decisamente favorevole alla bellezza.